

Al sito web del Liceo "Umberto I" di Palermo
Alla comunità scolastica

LETTERA APERTA SULLA PACE DEI DOCENTI DEL
LICEO CLASSICO "UMBERTO I" DI PALERMO

Settembre 2025, riaprono le porte della scuola.

I nostri giovani varcano la soglia, ciascuno con la propria storia e i propri sogni, con un bagaglio di aspettative e progetti che ogni ragazza e ogni ragazzo coltiva e condivide tra queste mura.

Ci prepariamo a riaffermare che *"tutti gli uomini sono creati uguali...che hanno inalienabili diritti, quali la libertà e il perseguimento della felicità"*; ci apprestiamo a studiare in classe il valore de *"la libertà e la sicurezza"* per ogni individuo; programiamo di leggere i nomi dei 194 Stati al mondo che hanno sottoscritto i *diritti dei bambini e dei fanciulli alla non discriminazione, al superiore interesse, alla vita, all'ascolto delle loro opinioni*.

La scuola è la fucina dei sogni, del cambiamento, del rispetto dell'altro, vuole dare a ciascuno la certezza di dirigersi, senza pericoli, crescendo, verso la propria realizzazione umana, professionale, affettiva e politica. Fuori da questo spazio, però, sembra di essere in un film distopico: nelle case dei vicini infuria la violenza e corriamo il rischio di chiudere, ogni giorno, la porta della nostra casa per andare a lavorare, neutralizzando così le grida di dolore e disperazione.

Come insegnanti, non riusciamo ad accettare di riprendere a educare, istruire, trasmettere il sapere, attraverso la storia, la letteratura, la filosofia, le scienze, senza dire chiaramente **No alla guerra**.

Riteniamo doveroso che la Scuola non stia zitta di fronte al dolore, davanti al quale tutti veniamo posti come spettatori passivi. Se è vero che *"Silent leges inter arma"*, noi ci rifiutiamo di tacere. La natura e la deontologia della nostra professione ci impediscono di far finta di niente e ci spingono a prendere posizione e dire **No alla violenza, alla prevaricazione, alla guerra**.

Michelangelo Pistoletto ha affermato recentemente che *"vogliamo essere uomini di pace, che è progresso e distacco dall'animalità"*. Essere umani significa entrare in una dinamica di dialogo empatico con ciascuno, imparando a saper gestire i conflitti.

Vogliamo mostrare ai nostri allievi le strade della felicità, insegnare loro che questa non deve essere interdetta a nessuno, specie con le guerre, e che ogni bambino e ogni uomo hanno il diritto di sognare il proprio futuro in una terra libera e promettente, che ogni individuo può costruire e ri-costruire la propria storia, contribuendo a scrivere e ri-scrivere quella del proprio Paese, con intelligenza, fantasia, volontà di realizzare il bene comune.

Questa lettera nasce dall'indignazione per tutto quello a cui stiamo assistendo a Gaza, che non è solo una catastrofe umanitaria senza precedenti. La commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite, guidata da Navi Pillay, dopo una lunga indagine, ha concluso che a Gaza vengono commessi "*quattro dei cinque atti genocidari*" definiti dalla Convenzione del 1948 per la prevenzione e la repressione di questo crimine; pertanto, a buon diritto, giuridicamente, è genocidio.

Come comunità scolastica riteniamo necessario che il nostro rifiuto del genocidio a Gaza non resti una dichiarazione astratta, ma si traduca in gesti concreti. Per questo:

- chiediamo alle istituzioni scolastiche e universitarie italiane di prendere posizione pubblicamente contro il genocidio e di promuovere percorsi di educazione alla pace e alla giustizia;
- proponiamo che nella nostra scuola siano avviati momenti di riflessione collettiva e attività didattiche che aiutino studentesse e studenti a leggere criticamente quanto sta accadendo;
- invitiamo le famiglie, le comunità educative e la cittadinanza a unirsi a questo impegno, affinché la voce della scuola non resti isolata.

Come insegnanti, vogliamo che tutte e tutti siano consapevoli che è possibile, anzi è un dovere, alzare la voce, chiedere, scrivere, argomentare, agire per fermare il massacro in atto della popolazione di Gaza e **fare la Pace**, in tutti i teatri di guerra.

Sottoscritta da 79 docenti